

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "VENTIDUE", Dicembre 2022

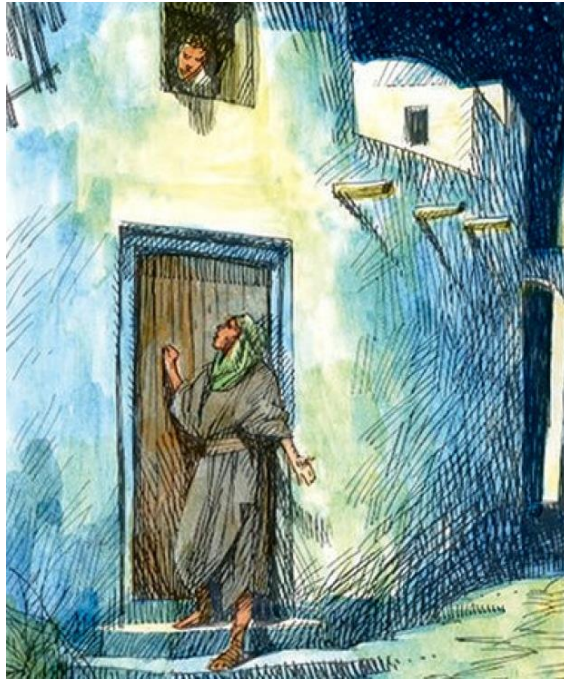


*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

IN CAMMINO, VERSO IL NATALE E L'ANNO NUOVO

È il pomeriggio della vigilia di Natale e la chiesa è piena in ogni spazio: c'è voglia di prepararsi a quanto sta per accadere nella storia dell'uomo e nel cuore di ciascuno; tutti sono portati all'incontro, alla condivisione, all'amore. È' il momento della famiglia, dei legami, della solidarietà. Ed a questo punto, quando il cuore e la mente di tutti sono sintonizzati su tale fratellanza d'amore universale, che il pastore si rivolge all'assemblea alla fine del sermone, e dice:

BOSCO D'AUTUNNO



"Cari fedeli, fratelli miei, che oggi sia un giorno speciale lo sappiamo tutti, e quasi lo si può palpare. Sappiamo cosa ci aspetta questa notte, e quando più tardi ci ritroveremo sapremo anche Chi ci aspetta. Ma ora devo chiedervi un favore. Come sempre, c'è qualcuno che è meno fortunato di noi, e quest'oggi è venuta da me una coppia, con lei tanto giovane e tutti e due tanto stanchi: arrivano da lontano e proprio questa notte non sanno dove alloggiare (chissà quando mai finiranno i restauri dell'albergo!). Sono andati in municipio, ma quelli lì non sanno come fare, e allora sono venuti da me perché qualcuno in paese ha detto loro che io ho la casa grande e altre cose di questo genere... Comunque io ho pensato a voi, e mi sono detto: sono certo che saranno in tanti a voler offrire loro l'ospitalità. Certo, è la notte di Natale e si sta bene in famiglia, ma è proprio stanotte che c'è la possibilità di vivere l'amore e la carità fraterna.

BOSCO D'AUTUNNO

Finalmente qualcuno avrà la possibilità di testimoniare davvero cosa vuol dire fare del bene. Allora, chi li ospita? Domani, poi, se ne andranno".



Non era mai successo che il pastore chiedesse qualcosa del genere, e cosa capita? Succede che tutti, non uno di meno, si guardano in fretta in fretta negli occhi e poi tutti, non uno di meno, abbassano lo sguardo, come gli scolaretti impreparati alla lezione. Il pastore chiede, richiede, insiste e alla fine, sgomento; e quasi vergognandosene, allargando le braccia guarda verso il fondo della chiesa e, facendo segno di no con la testa, dice anche:

"Mi spiace, ho provato... l'avete visto che ho provato, vero?".

Qualcuno, sempre con la fronte a terra, si volge timidamente verso il fondo: è una coppia con lei molto giovane.

Si vede che sono affannati: lei quasi si trascina e si appoggia, con fatica ma

BOSCO D'AUTUNNO

con amore, a lui che la sorregge mentre escono dalla chiesa. Lui, che sembra un po' più anziano.



"Chi sono? E adesso dove andranno? Avrei voluto, ma... Certo che avrei potuto, ma i miei poi... e la nostra intimità, poi...".

Sono tutte domande silenziose a quel sé che, sapendo di essere in errore, prima si fa le domande e poi si dà le risposte, anche convinto che così è veramente, tanto, chi contraddice? La coscienza, il rimorso?

"Sì, vabbè; poi me la vedrò". E uno di loro che si è accorto che lei..., lei, sì è così, è anche incinta! E sembra anche tanto prossima al parto:

"Ehi, pastore, ma chi sono?" dice, alzandosi in piedi. *"Ma..., non ricordo bene (che strano, ha cambiato voce - qualcuno osserva -), mi sembra qualcosa*

BOSCO D'AUTUNNO

come... fatemi ricordare bene... ecco, sì: lui mi ha detto che si chiamano Giuseppe e Maria; e lei... sì, ecco, che lei è prossima al parto, ed è per questo che avevano bisogno di una casa!"

"Oddio, e adesso? E se fossero..."

Sono in tanti, ora che hanno il dubbio, che hanno capito e si vergognano del no di prima, a correre fuori dalla chiesa. *"Ma dove sono? Voi, li avete visti? Avete visto Giuseppe e Maria? Dobbiamo aiutarli, vogliamo aiutarli; ma dove sono?"*. Non ci sono più tracce della coppia. *"E adesso, come faremo? Chi ce lo perdonerà? Ma come potevamo immaginare..., certo che se l'avessimo saputo però! Maledizione anche al pastore che ci ha messi in questo pasticcio. E loro, non potevano fare un'altra strada, che così noi adesso saremmo tranquilli e beati. Ma guarda tu come vanno le cose. Ma certo che avremmo fatto la carità a Giuseppe e Maria, ma adesso non possiamo, loro non ci sono più!"*.



BOSCO D'AUTUNNO

E mentre ognuno non sa che pesci pigliare, e non sa cosa dire a se stesso per sentirsi a posto con la propria coscienza, ecco che tra la folla di povera gente, tra la folla di mendicanti che sta fuori dalla chiesa, ecco un bimbo magro e mal vestito, con una mamma che dalla vergogna neppure alza lo sguardo.

Quel bimbetto allunga la mano e dice: *"Signori mi date un pezzo di pane! Mi date un soldo, per favore!"*. E tutti, infastiditi perché quel piccolo li disturbava dai loro pensieri di generosità mancata: *"Ma vai via di qui, andate da un'altra parte: non vedete che ingombrate?"*».



(La prima Natività: immagine nelle catacombe di Priscilla a Roma, III° Secolo)

BOSCO D'AUTUNNO

UN COMMENTO...

So che direte che è una storia banale. E so anche che qualcuno torcerà il naso. Ma ho anche il dubbio che qualche lettore possa identificare nel modo di agire di quei fedeli il comportamento di qualcuno che conosce e che davvero si comporta in questo modo. **Gente che fa del bene, e magari anche tanto, ma di un certo tipo.**

Quel bene che ha voglia di fare perché gli giova ed è giusto che si faccia.

E il bene per il bene? Non ci è mai accaduto di domandarci in qualche occasione (prima o durante un gesto di carità) chi era il destinatario del nostro bene?

Davvero non ci siamo, in nessuna occasione, interrogati per un attimo sull'immagine di "ritorno" del nostro bene? Ad esempio sappiamo che aiutare una certa persona può migliorare la nostra immagine (quell'immagine di cui abbiamo bisogno per la nostra vita: è il "ritorno" d'immagine) e la compiamo volentieri, mentre la stessa azione rivolta ad altri potrebbe non dare giovamento e dunque... la evitiamo. Sono sicuro che noi tutti non siamo fatti così, e che davvero facciamo il bene per il bene in sé, ed allora la riflessione ci aiuterà a stare bene in coscienza, ma... poveri quelli che talora agiscono invece come quel pastore d'anime o i suoi fedeli!

(San Martino, esempio di bontà gratuita...)



PREPARIAMO DUNQUE IL NATALE IN CASA...

Si avvicina il Natale, Giovanna e Giusi, Carmela e Francesco e... alcuni Ospiti insieme a qualche operatore, decidono assieme di costruire un piccolo presepe da presentare al Concorso cittadino. Francesco si affretta a realizzare il cielo ed è tutto un grande luccichio di stelle sullo sfondo di Betlemme nella notte, le donne invece cominciano a colorare le statuine da posizionare sopra il piano, poi tutti decorano i pastori, i magi, le pecorelle, e poi le ghirlande, i disegni a greca da appendere e, per ultimo, sistemeranno per bene tutto nella Casa.

Ma soprattutto si lavora al Presepe da montare nella Chiesa di San Paolo insieme agli altri partecipanti...

“E’ proprio un bel presepe, dicono tutte, però sembra mancare ancora qualcosa, ma cosa? Si chiedono l’un l’altra”.

E mentre si dà un’ultima occhiata ecco che qualcuno esclama: “Abbiamo dimenticato il bue e l’asinello, e sono fondamentali per il presepe: hanno il compito di scaldare Gesù Bambino!”

Così si torna a fare le prove per posizionare tutte le statuine al loro posto e, all’interno della capanna, il bue e l’asinello, dopodiché qualcuna afferma: “E’ davvero molto bello, ma manca ancora un qualcosa che renda prezioso l’insieme: perché non mettiamo delle lucine sotto la paglia su cui sta il Bambino?”

Ogni statua sembra svolgere il proprio compito, c’è chi si reca verso la capanna, chi porta a pascolare le pecore, il bambino che gioca al teatrino che rappresenta la

BOSCO D'AUTUNNO

Natività e poi ci sono i Re magi, che con i loro cammelli vengono giù dalla montagna, portando in regalo oro, incenso e mirra donando al tutto un po' di magia, quella magia che solo il Natale sa offrire, e fa sì che nei cuori della gente si infonda l'armonia, la pace e... soprattutto tanto Amore!

Solo che uno del gruppo, guardando un'ultima volta prima di spegnere la luce, dice: "Certo che però c'è ancora una cosa che mancherebbe..." E cosa "mancherebbe"? domanda preoccupata Silvia. E Francesco tenta: "Noi qui siamo un po' tutti malfermi, ed infatti siamo qui quasi tutti sulla sedia a rotelle. Perché non mettiamo il presepe sul sedile di una sedia a rotelle, ma senza nulla di imbarazzante o di offensivo?", e subito Paolo dà il suo consenso gioioso, come fosse una trovata geniale, e da subito ci si ingegnò affinché così fosse.

Bisogna proprio ammetterlo: anche da menti molto ricche di anni possono nascere pensieri così gioiosi e giocosi da sembrare dei bambini belli e puri di cuore!



BOSCO D'AUTUNNO

PARTIAMO DAI VARI LAVORI...



BOSCO D'AUTUNNO



BOSCO D'AUTUNNO



BOSCO D'AUTUNNO



BOSCO D'AUTUNNO

...E POI IL PRESEPE

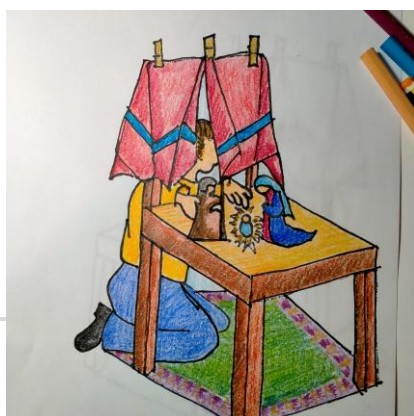


BOSCO D'AUTUNNO



Vi sono oggetti e strumenti che sembrano dare idee obbligate, a senso unico. Una sedia è per sedersi, ma per qualche bambino può essere come un teatrino: mette un fazzoletto come sipario, e lui usa il sedile come palcoscenico per rappresentare storie agli amici, o ad immaginari spettatori, o a se stesso.

Così una carrozzina non è solo simbolo di sofferenza o tristezza, ma se la usi per portare qualcuno ad una festa per la prima volta, diventa uno spazio per una nuova vita, una storia nuova, una novella nuova e buona. E qualche volta può anche portare con delicatezza proprio la Buona Novella. La speranza rinasce ancora una volta... per tutti e come possibilità eterna...



UN DOLCE RACCONTO

«Quella notte, lo sappiamo, i primi ad avere la notizia furono i pastori ai quali l'Angelo disse che nella città di Davide era nato il Re dei re. Era tardi ed i più erano assonnati, o stavano a chiacchierare con i pochi vicini, ma la notizia sembrava di quelle troppo grandi per passare in silenzio. Cominciarono allora a chiamarsi l'un l'altro e a domandare chi ne sapesse qualcosa: nessuno era al corrente. Con l'emozione, l'ingenuità e la curiosità che provavano, ben presto venne a tutti il desiderio di andare a vedere di cosa si trattasse.

"Sì - cominciò uno -, ma avete sentito quello che ha detto? È nato il Re dei re e non possiamo andare a mani vuote". "E vero!", dissero gli altri in coro e tutti, chi più chi meno, cercavano nelle loro povere sacche qualcosa che potesse rappresentare anche un piccolo e simbolico dono. In un angolo del campo, di poco più anziano e miseramente vestito, se ne stava con le poche pecore che possedeva il piccolo Réhael. "E tu non vieni?", gli domandò il primo. "No, io non posso venire dal Re dei re: non ho proprio nulla da portargli. Lo sapete, non umiliatevi, lo sapete che non ho neppure di che campare; non posso venire con questa mia povertà". "Ma dai - gli dissero tutti in coro -, non puoi non venire a fare festa al Re; non ti preoccupare: te ne stai in fondo al gruppo e nessuno si accorgerà che credi di non avere più nulla da offrire".

BOSCO D'AUTUNNO

Non fu semplice convincere Réhael: con quella sua povertà era persuaso di non poter più vivere come facevano tutti gli altri. Tuttavia disse: "Va bene, io mi vergogno e non verrei, ma credo che sia più importante venire a dare il mio saluto a questo nuovo nato". E così, uniti in gruppo e sostenendosi a vicenda, si avviarono.

Giunti davanti alla grotta videro un uomo, al suo fianco una giovane donna e, nelle mani di lei, la più dolce creatura che nessuno di loro avesse mai visto prima. Qualcuno iniziò ad avvicinarsi, e poi di seguito anche gli altri lo imitarono cercando di consegnare alla giovane madre ciascuno il proprio dono; ma erano troppi e la donna non sapeva come

fare. All'improvviso alzò lo sguardo e vide Réhael: "Amico, sì proprio tu, tu che hai le mani libere; per favore, mi puoi tenere il bambino così che con le mani libere potrò prendere quello che loro mi stanno offrendo? Mi tieni tu il bambino?"».



COMPLEANNI DI NOVEMBRE E DICEMBRE



ARNALDO 3 NOV
ANNI 81



NOVELLO 10 NOV
ANNI 97



TERESA 12 NOV
ANNI 76

DINA 14 NOV
ANNI 89



FRANCA 16 NOV
ANNI 93



BOSCO D'AUTUNNO

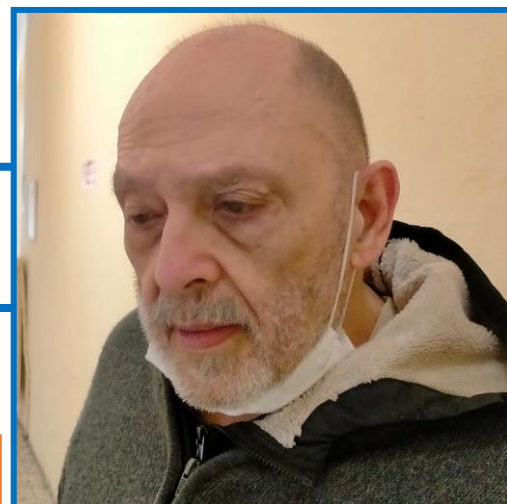


ROSINA 24 NOV

ANNI 74

CLAUDIO 24 NOV

ANNI 71



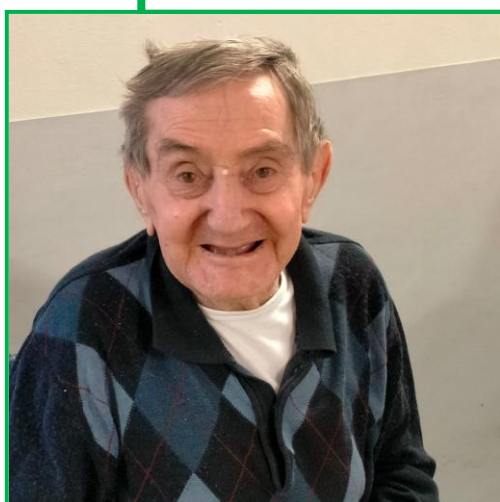
FRANCESCA 25 NOV

ANNI 82



EMILIO 29 NOV

ANNI 87



DORA 29 NOV

ANNI 96



BOSCO D'AUTUNNO



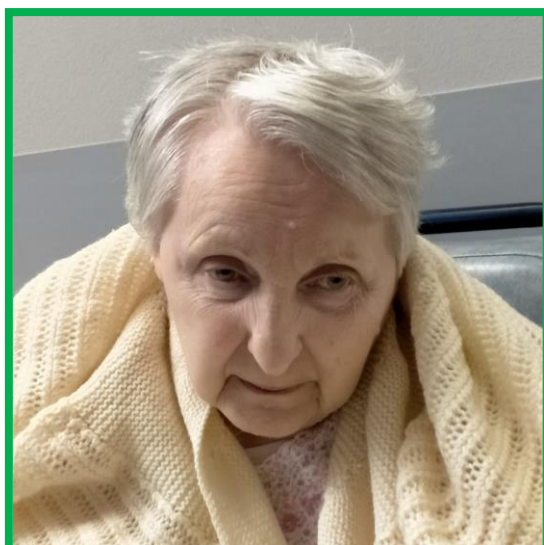
M. MADDALENA 3 DIC

ANNI 85



CARLA 4 DIC

ANNI 87



LUCIA 13 DIC

ANNI 84



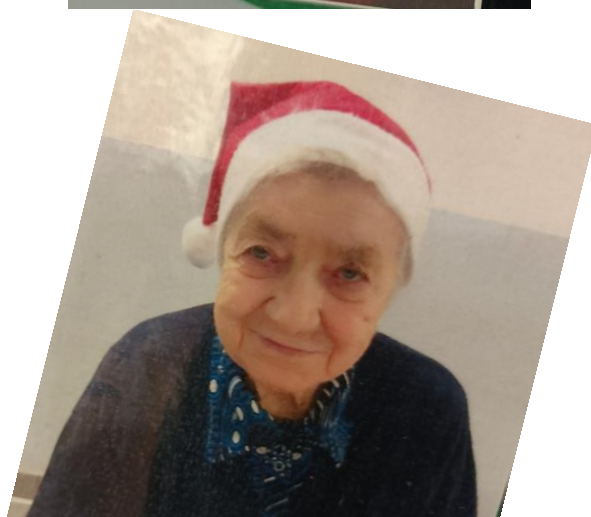
FRANCA 18 DIC

ANNI 93

...E LE AIUTANTI DI BABBO NATALE SI PREPARANO



BOSCO D'AUTUNNO



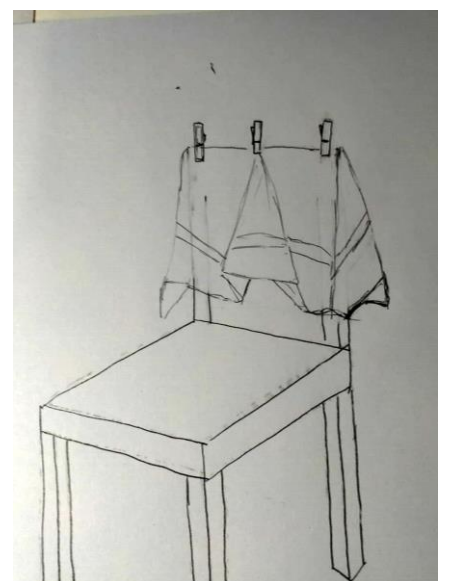
Ma, mi racconti meglio la storia della sedia a rotelle?



C'era un bambino che, ancora abbastanza bambino da non capire tutto, vide una strana sedia con le ruote. E chiese alla mamma: "Cos'è quella sedia strana?". "E' una sedia con le ruote, che in più delle nostre della cucina ha la possibilità di muoversi come il tuo triciclo". Il bambino che era ancora

abbastanza bambino da non capire tutto, cominciò a pensare tutto da solo sul perché una sedia doveva muoversi e non stare ferma sotto il tavolo per mangiare...

"Ma, mamma, se ha le ruote allora servirà a qualcosa di diverso, vero? E a chi può servire quella sedia che si sposta?". "Ricordi quell'amica della nonna che sta sempre seduta sul divano? La Giorgetta? Ecco, se lei avesse una sedia che si sposta potremmo accompagnarla dalla pettinatrice, o a trovare i nipoti, o andare al cinema, o magari anche a dal dottore, se avesse bisogno di fare una visita speciale?". *Il bambino che era ancora abbastanza bambino da non capire tutto, capì che quella sedia poteva servire per cose sia tristi che allegre, e così come il martello può servire per attaccare un quadro ad una parete, ma anche a rompere un vetro se lo tiri da arrabbiato, non è la sedia con le ruote ad essere una cosa*



BOSCO D'AUTUNNO

strana nel senso di brutta e triste, ma dipende da cosa ne fai... Proprio in quell'istante il bambino scese dalla sua sedia dov'era seduto e cominciò a pensare ad una cosa nuova. Ma allora, disse tra sé, anche con la mia sedia potrei fare un gioco nuovo... La nonna infatti, due settimane fa, portò quel bambino che è ancora abbastanza bambino da non capire tutto in un posto nuovo, dove c'era della gente che cantava laggiù in basso su un cortile circondato da tendoni con finti alberi e finte case, e davanti a quel cortile c'era tanta gente seduta che stava zitta zitta ad ascoltare, ogni tanto batteva le mani ed ogni tanto si accendevano delle luci colorate, sicuramente accese da altra gente nascosta da qualche parte dietro quei tendoni... Gli era piaciuto quel posto dov'era andato con la nonna, e così prese la sua sedia, prese due fazzoletti bianchi e li colorò con ciò che aveva, poi li attaccò al poggia schiena con delle mollette da bucato. Si mise dietro quelle tende e, con le mani appoggiate sul sedile, incominciò a muovere le dita a due a due, come fossero quei cantanti che stavano su quel cortile al teatro. Quel bambino, che adesso è abbastanza grande da capire quasi tutto, ora sta in una Casa speciale: una parte di lui sta con tanti altri nonni come l'amica della sua nonna, mentre l'altra parte di lui lì lavora... ma di certo sia chicchessia, hanno bene imparato la lezione.

E adesso la regalano a tutti...

